

# “Old Jack”, l’anima di un’altra America

**Letteratura.** Quarto romanzo di Wendell Berry che combatte contro la desertificazione del paesaggio umano. Il protagonista ha attraversato tutto il '900 senza muoversi da un'immaginaria località del Kentucky

**GIAN PAOLO SERINO**

Negli Stati Uniti Wendell Berry non è solo uno scrittore di culto, ma è venerato come il maggior poeta vivente e come uno dei pochi saggisti coerenti, capace di difendere le proprie posizioni anche oltre la barriera della carta. Berry è sempre in prima linea nell'oporsi ad alcune barbarie che inevitabilmente comporta il sempre maggiore progresso tecnologico che la nostra società spesso considera “naturale”. Berry non è un luddista, ma uno “scrittore contadino con tre lauree”, figlio di un avvocato e proprietario di piantagioni di cotone, che da sempre protesta, anche con prese di posizione radicali in sintonia con la “disobbedienza civile” teorizzata da Thoreau, contro la desertificazione del paesaggio rurale e umano delle piccole comunità. Nei suoi romanzi Berry lotta perché la più estrema provincia americana non diventi periferia dell'anima.

In libreria è appena arrivato “La memoria di Old Jack” (Edizioni Lindau, traduzione di Vincenzo Perna pagg. 255, euro 19,50), il suo quarto romanzo ambientato a Port William, l'immaginaria località del Kentucky che fa da scenario anche a

capolavori come “Jayber Crow”, “Hannah Coulter”, “Un posto al mondo” (tutti editi in Italia da Lindau). Wendell Berry ci racconta di un uomo, il “Vecchio Jack”: nato nel 1889 ha attraversato l'America del '900 pur non muovendosi mai da Port William. È cresciuto tra le macerie morali della Guerra di Secessione, la barbarie degli schiavi di colore e del segregazionismo, la Prima Guerra Mondiale, la crisi della Borsa del 1929. E ora, siamo in un giorno qualsiasi del 1952, sul porticato della sua fattoria, il vecchio Jack si trova a ripercorrere la sua vita.

**Continui flashback**

Attraverso continui flashback, Wendell Berry riesce a farci entrare nella mente e nella pelle di Jack: lui non sa che quello sarà il suo ultimo giorno di vita. Alternando con grandissima abilità pagine di dolcezza infinita (come quando Jack ricorda la moglie, in uno dei brani d'amore forse più belli della letteratura americana) a pagine di tristezza infinita, Wendell Berry è riuscito a scrivere un romanzo che rimane, che ti scava dentro, fino in fondo, fino alla fine dei pensieri, scuotendo la coscienza e carezzando il cuore. Attraverso

lo sguardo di “Old Jack” seguiamo il suo allontanarsi, con l'avanzare della vecchiaia, dalla vita. Malgrado ai più giovani continui a consigliare quello che è sempre stato il suo segreto “Lascia che il domani arrivi domani”, lui si sente “dolorosamente assente come una casa vuota”, si sente come un “cane da caccia che torna sui propri passi e ripercorre all'inverso le tracce dell'andata”: “Sono come un vecchio cane. Nella mia testa ho soltanto la zuppa, e ogni tanto qualche mosca. Sono come un vecchio cane chiuso in un recinto, e poi lasciato libero nell'unica campagna che conosce e ha sempre conosciuto.” Un vecchio cane posseduto dallo spettro di un vecchio saggio, che ricorda tutto quanto ha visto e fatto e che torna negli stessi luoghi. A volte riesce a tenere tutto perfettamente sotto controllo, limitandosi a vagare tra i ricordi. Si stupisce di incontrare cose che pensava di aver dimenticato. E fin lì va bene.

**Territorio dei tempi difficili**

Ma nella sua vita ci sono state anche brutte giornate. Ce ne sono state parecchie, ed è difficile impedire ai pensieri che vagano di sconfinare nel territorio dei tempi difficili. Preferirebbe fos-

sero ormai morti e sepolti, ma una volta che la mente s'imbatte nei vecchi guai è impossibile fermarla: così si ritrova dentro la propria vicenda, a contemplare come altre volte una sfilza di pensieri e di sofferenze che ne generano altri. E quando comincia, ancora una volta, non potrà evitare di arrivare in fondo. Che gli piaccia o no, a quel punto sa che la propria storia sta per irrompere ancora una volta dentro di lui, come l'acqua in un campo durante un violento nubifragio. Ripenserà di nuovo a tutti quelli che ha amato e non ci sono più. Prenderà ancora una volta in considerazione le cose com'erano e come avrebbero potuto essere. Troppo vecchio per lavorare e andarsene in giro, non può far altro che lasciare che accada”. E al lettore, anche a libro chiuso, rimane non solo la certezza di aver letto un capolavoro, ma la stessa sensazione che provano gli abitanti dell'immaginaria Port William quando Old Jack muore: che quando se ne sarà andato, comunque, non saranno più gli stessi. Con la sensazione di una redenzione e di una risurrezione che possono passare anche tra le pagine di un libro, soprattutto se è uno dei capolavori di Wendell Berry.

 @GianPaoloSerino

**L'autore**



Wendell Berry

Attivista ecologista e pacifista

Romanziere, poeta e critico culturale, ma anche agricoltore, attivista ecologista, pacifista, Wendell

Berry è nato nel 1934. Autore di saggi, romanzi, raccolte di poesie, ha ricevuto una lunga serie di riconoscimenti. Critico di quella che chiama l'“economia faustiana” del nostro tempo, Berry intreccia la riflessione poetica e spirituale sui valori della vita rurale con i temi del rispetto ambientale e dell'agricoltura sostenibile, pronunciando una condanna impietosa dell'“American Way of Life”. Oggi vive con la moglie in una fattoria del natio Kentucky. Tutti i suoi romanzi hanno ricevuto negli Stati Uniti i più prestigiosi Premi letterari, mentre il “New York Times” l'ha riconosciuto come “il più grande scrittore sull'America rurale”. G. SER.





Un paesaggio rurale americano che fa da sfondo alla vicenda di "Old Jack"